

Il contenuto delle religioni più antiche coincide con questa esperienza di possibilità della realtà «provvidenziale». Il nesso col divino aveva come contenuto (attorno al quale si sviluppavano dottrina e riti) il fatto di questo mistero della fecondità della terra e della donna.

È quello che adombra, prima di tutto, Dio nella Bibbia, dopo il diluvio.

«Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

Finché durerà la terra,
seme e messe,
freddo e caldo,
estate e inverno,
giorno e notte
non cesseranno».»⁷

Ed è quello che adombra nel suo discorso a Listra, in Asia Minore, san Paolo, quando, avendo egli compiuto un miracolo, tutta la gente, compresi i sacerdoti del tempio di Zeus, erano andati là, da lui e da Barnaba, prendendo lui per Ermete (il dio più piccolo) e Barnaba (più alto e forte) per Zeus; vi erano andati con turiboli e incensi, perché li credevano appunto déi arrivati in città.

«Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; ma non ha

⁷ Gn 8, 21-22.